

Cente corrente cella Pesta

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PREZZU D'ABBONAMENTO Anno. L. 16 — Semestre . . L. 8 — Trimestre L. 4 per l'Estero spese di Posta in più.

l manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI: Inserzioni ed avvisi in 4º pagina Cent. 20 alla linea, in 3º pagina Cent. 30 alla linea. Comunicati, necrelogi, ringrasiamenti Cent. 50 la linea.

GIORNALE DI PADOVA IL COMUNE più diffuso della Città e Provincia

ABBONAMENTO

dal 1 ottobre a 31 dicembre 1893 LIRE 4

Pubblicità in IV pagina CENTESIMI 5 PER PAROLA

DA SEBASTOPOLI a Tolone

Da due giorni ci arrivano in abbondanza lispacci sul ricevimento della flotta russa; porto di Tolone.

Mentre per molti l'entusiasmo dei franesi sembra quasi una stonatura, e si dede l'alleanza del berretto frigio col Knut, noi l'avvenimento, che ci si svolge dinzi, non è che l'epilogo della storia poca della seconda metà di questo secolo, ria che ha per suo punto di partenza bastopoli, e Tolone per suo punto di ar-

I politici del giorno, che di torti ne nno tanti, hanno quello principalissimo non ricordarsi che, in mezzo alle vicende iche rilevanti della politica generale, vi ono certe linee principalissime, anzi magirali, che non bisogna mai perdere di via, e dalle quali la diplomazia degli Stati n può mai allontanarsi, perchè stabilicono il ciclo di un'epoca, e sono come le etre miliari che segnano il cammino del-

Nel secolo decimonono una di quelle nee magistrali, che non si può perdere vista, è il recipreço interesse di Pietrourgo e di Parigi di opporsi più ch'è pos-bile all'elaterio della razza anglo-sassone, on che alla eccessiva prevalenza dell'eleento teutonico: da quello si origina la hiavitù dei mari, minaccia la seconda le

bertà dell'Europa centrale. Sebastopoli non fu che un loso episodio, nel quale l'a Sebastopoli non fu che un episodio, granoso episodio, nel quale l'astuzia inglese rascinò la Francia imperiale sotto l'appaenza di frenare l'orgoglio degli Czar, ma ove la spada della Francia fu sguainata nicamente a profitto dell'Inghilterra.

Dai bastioni smantellati di Sebastopoli, incitori e vinti non trassero ragione di dio irreconciliabile, ma risalendo alle menorie del 1815, allorchè Alessandro di lussia pose la sua spada sulla bilancia del rattato di Parigi, come contrappeso delodio atroce, che voleva la Francia smemrata, si strinse un nuovo patto, e, fra utte le vicende, che susseguirono, quel palto non fu mai rotto, e sussiste tuttora. Gli entusiasmi di Tolone non ne sono the la conferma e la solenne manifesta-

La carta d'Europa non può più essere nanomessa senza il beneplacito di Parigi di Pietroburgo.

La diplomaz a lo sa, e i politici da caffè entre sono abbastanza ridicoli, hanno torto anon ricordarsene. f.b.

Francia e Russia

Sul ricevimento dei Russi, abbiano questi dispacci:

Mo questi dispacci:

TOLONE, 13. — Al primo brindisi fatto da Reunier rispose Ayellan brindando alla salute di Carnot.

Rispondendo al secondo brindisi disse: « Ho ompreso stamane, vedendo la squadra francese, quale era la forza navale francese. Non dubito che il suo esercito sia altrettanto potente. Provo grande flerezza nel restituire la vita fatta actta a Cronstadt dall'ammiraglio Gervais.

Sono felice di chiamarmi un amico della Franca. Bevo alla marina, all'esercito francese ed dalla Francia intera (vivi applauss).

Poscia si suonarono la Marsigliese e l'inno nusso che i commensali udirono in piedi.

TOLONE, 13. — Dopo il pranzo alla prefettara marittima gli ufficiali russi assistettero al dallo eseguito dalle ballerine dell' Opera di farigi sulla piazza della Libertà.

Per ritornare alla prefettura marittima gli ufficiali russi dovettero traversare la folla fra le ovazioni frenetiche. Avellan si affacciò al balcone e le ovazioni

Avellan si affacció al balcone e le ovazioni si rinnovarono, poscia cessarono immediatamente al segno dato dagli jufficiali russi che tutti insicme emisero un grido formidabile di Viva la Francia.

TOLONE, 14. — Dalle 8 antim. l'ammiraglio Avellan ha cominciato a ricevere a bordo del Nicolò Primo le rappresentanze del consigli generali e municipali della Francia.

La maggior parte delle rappresentanze dei

La maggior parte delle rappresentanze dei comuni francesi, specialmente quelle di Parigi, Marsiglia, Nizza, Besanzone e Aiaccio, reca-rono dei presenti che sono raccolti tutti nel salone dell'ammiraglio fino sul ponte.

Una folla straordinaria visitò le navi che compongono la squadra russa. Le musiche a bordo suonarono. La folla dei visitatori è a bordo suonarono. La lolla del visitato. Cale che i marinai non possono fare neppure

Le rappresentanze continuano ancora a mez-zodi a sfilare davanti ad Avellan.

TOLONE, 14. — Gli ufficiali della squadra russa assistettero oggi alla festa delle Società ginnastiche venute da varii punti della Fran-

Avellan felicitò gli organizzatori della festa per la precisione degli esercizi eseguiti. Una folla immensa applaudi incessantemente Avellan e gli ufficiali russi.

PARIGI, 14. — Le feste franco-russe furono celebrate iersera in numerose città, specialmente all' Havre, a Troyes [ed a Cherburgo con illuminazioni, concerti e flaccolate. Vivo entusiasmo. I giornali parigini continuano a far rilevare il carattere pacifico dell'unione franco-russa

tranco-russa.

TOLONE, 14. — Il comandante in capo della squadra russa dal Mediterraneo, ammiraglio Avellan, designò 50 ufficiali della sua squadra per accompagnarlo a Parigi.

COPENAGHEN, 13. — I sovrani russi, lo czarevitch ed attri ospiti principeschi assistettero alla posa della chiglia del yacht imperiale. Furono ricevuti dall' ammiraglio Dubassof, Lo czar, augurando all' yacht ifortuna, benedizione e provvidenza, pose a posto il primo chiodo, la czarina il secondo.

Nel pomeriggio lo czar ed i granduchi visita-rono la nave da guerra francese *Isty*. Lo czar ne salato gli ufficiali ed i membri della legazione francese. Espresse la sua viva sod-disfazione per l'armamento della nave.

Dietro ordine dello czar il yacht Stella Po-laresalutò l'Isly con 30 cannonate.

TOLONE, 14. — Nel pranzo offerto stasera dal comandante della squadra attiva francese a bordo della Formitiabile, con d'intervento di Avellan e del suo stato maggiore, Boissondy invitò i commensali ad unirsi per brindare alla salute dello Czar e della Czarina e di offrire loro i voti per la grandezza e prosperità della Russla. della Russla.

della Russia.

c Ogni francese - disse - conserva il ricordo dell'amicizia che portarono alla Francia tre membri della famiglia dei Romanoff. »

Presentò gli omaggi ai piedi della Ozarina, modello di tutte le grazie e virtù, figlia della famiglia reale di Danimarca che ebbe sempre tante simpatie verso la Francia.

Avellan ringrazió e bevvè poi alla salute di

Cannot.

Boissondy brindò poscia alla salute di Avellan e della squadra russa. Ricordò il valore dei marinai russi durante la guerra russo-turca. Bevette alla marina ed all'esercito russo.

Indi Avellan bevette alla salute dei marinai francesi ed alla prosperità della marina e dell'esercito francese.

TOLONE, 14. — Tutte le navi della squadra francese sono illuminate.

Avellan e tutti gli ufficiali della squadra russa assistetiero all'arsenale adi un graballo offerto dàgli ufficiali francesi di terra e di mare. La serata terminò con una brillante festa veneziana data nel porto di Tolone.

TOLONE, 15. — Il ballo all'arsenale in o-

TOLONE, 15. — Il ballo all'arsenale in o-ore della squadra_ruesa terminò alle sei di

stamane. Gli ufficiali francesi e russi si portarono re-ciprocamente in trionfo.

ciprocamente in trionfo.

TOLONE, 15. — Alle ore 11 ant, vi fu un banchetto popolare di ottocento coperti offerto dal municipio.

Avellan e gli ufficiali russi avevano sfilato davanti gi ufficiali della marina francese. Presiedeva il sindaco che aveva a destra Avellan ed a sinistra il comandante Lawoff. Fu-

siedeva il sindaco che aveva a destra Avellan ed a sinistra il comandante Lawoff. Furono serviti tutti i piati russi e regno durante il banchetto un grande entusiasmo.

Al levare delle mense il sindaco bevette alla salute dello czar, padre dei suoi popoli, della czarina della Russia, insuperabile, « L'essplosione della simpatia della Francia per la Russia — continuò egli — prova il nostro al' fetto nel grande impero dai nord. Questa unione, cementata dalle visite di Tolone e di Cronstadt, prova al mondo il desiderio della Francia di vedere aprirsi una era di pace e di prosperità. Noi troveremo nella nostra forza la garanzia di questa pace che è necessaria alla libertà. La fratellanza regnerà fra la Francia e la Russia le cui anime sono ormai unite da una corrente irresistibile, »

Il sindaco fece gpi un elogio ad Avellap ed ai marinai della squadra russa, cui offri delle coppe per bere, pensando ai fratelli del mezzodi, spumeggianti di vino francese.

Rispondendo alla prima parte del brindisi

del sindaco di Tolone, Avellan brindò alla sa-lute di Carnot e del popolo francese, escla-mando: Viva l'imperatore, viva l'imperatrice lute di Carnot e del popolo francese, escla-mando: Viva l'imperatore, viva l'imperatrice viva Carnot, viva la Russia, viva la Fran-

Rispondendo all' altra parte del bri disi, Avellan disse d'apprezzare altamente le acco-glienze fatte dal sindaco e dalle autorità per dare ogni maggior risalto e splendore al rice-

vimento della squadra russa. Queste premure provano la grandezza della nazione francese, la magnificenza della sua ospitalità, e la simpatia reciproca delle due

zioni. Termino dicendo : « Bevo alla prosperità di della Francia intera. L'entusiasmo è generale.

LACRISI

Dicevamo l'altro giorno ch' era vana cosa dire e credere che una crisi ministeriale sarebbe succeduta, o per volontà dei ministri, prima che la Camera si riapra, o dopo, appena la Camera fosse riaperta. Ma noi ricordiamo che, nel 1864, un Ministero, per un alto sentimento di dovere - che non è la ragione di questo - non si dimetteva avanti a una situazione che pur peggiorava, e diventava pericolosa per la persistenza di esso nel governo, e Re Vittorio Emanuele lo licenzio. Un alto sindacato dello Stato e una suprema vigilanza sopra di esso è bene l'ufficio principale e incomunicabile della potestà regia.

Ora, noi non affermeremo - quantunque lo crediamo - che sia per colpa del Ministero attuale; ammettiamo pure, se si vuole, che non vi abbia colpa; ma affermiamo questo, che l'a-ria grave e micidiale che pesa sul paese non si disperderà, se questo Ministero non è licenziato, e un altro non è surrogato in sua vece. E Dio sa che nessuna mira di partito non diciamo d'interesse, chè nessuno ce l'apporrebbe - ci muove nel dir così, ma un intuito - ci pare chiaro e verace - della condizione morale del paese.

Tutto, dacchè questo Ministero esiste, è andato decadendo; e ora non va decadendo di più per ciò solo, che non c'è più modo e via di discesa: il Parlamento, l'amministrazione civile, l'amministrazione della giustizia, la finanza, l'economia privata e pubblica, la stampa. I semi di così vario male potevano essere stati deposti in parte prima ch'|esso venisse al mondo, ma si son visti germogliare potenti dopo, ed è naturale che il paese ne concepisca la floritura presente congiunta con esso.

Tutto questo imbroglio della Banca Romana, che ci ammorba, ha avuto origine e fo mento da indulgenza e da resistenza sue, Esso vi ha dato la mossa, col chiedere al Re un decreto che non doveva, e col presentare una legge che mostrava una ignoranza assoluta della condizione delle cose; esso ha, dove affaticandosi di nascondere, dove di manifestare, generato negli spiriti una disposizione, che tutto per falso oggi è sospetto. Niente più si crede sincero. Tutti gli animi sono avviluppati nel supposto, che una infinita corruttela penetra tutti e tutto.

Nessuno nella propria difesa conserva rispetti. Quando per colpa degli uni, quando per colpa degli altri, si pubblicano documenti, che il più semplice sentimento di convenienza voleva non diventassero pubblici; giacchè, in realtà, nessun interesse di giustizia e di moralità chiedeva che diventassero pubblici. Vi ha coadiuvato il Ministero presentando al Se-nato e alla Camera un plico di cambiali in sofferenza, che quello con molta più ragione non ha aperto, e questa, con minor criterio, ha aperto: quasi il non pagare una cambiale alla scadenza fosse un reato di ragione pubblica, e, per male che sia, come certo è, dia ragione a un certo e sicuro vituperio. E gli altri hanno contribuito, mostrando tutti difetto di moralità ch'è provato dall'abuso, per qualunque ragione, che non sia suprema, lettere altrui, confondendo quelle di cui il motivo è innocente con quelle di cui il motivo è ignoto, e con quelle infine di cui il motivo è motivo lurido. Dopo uno, hanno peccato tutti, offensori e difensori; e ha peccato sopra tutti la stampa. Ma era impossibile che non peccasse; ha troppo interesse a soddisfare la curiosità dei lettori, e quando lo fa un giornale, è naturale e necessario che lo facciano gli altri.

Certo, Vittorio Emanuele non si aspettava che i dispacci suoi e le lettere del suo ministro, concernenti affari privati, dovessero es-

AB_2081 showever anoisate

gings in Mongo 3. Compression agrandation of the con-

Ma è cosa che riguarda il suo figliuolo, e a cui questi ha mirabilmente provvisto. Bisagnava che un Ministero, così vigile a sottrarre i documenti che gli fanno danno, come in-curioso di ciò che altri pubblici di sconveniente e di lesivo ad altri, un Ministero a cui, o falsamente o veracemente, il paese imputa compiacenze verso alcuni imputati e durezze verso altri secondo ne può essere esso stesso vantaggiato o nociuto, un Ministero, diciamo, siffatto esistesse, perchè non si trovasse modo a distogliere dalla pubblicazione di lettere che traggono il nome venerato e amatissimo del Padre della patria in un baccano così disaggradevole, e cui non si ha nessuna ragione di fargli prendere parte.

Le lettere che il Pietro Tanlongo ha dato alla stampa, per dimostrare — cosa a cui non bisognava dimostrazione - che cioè un uomo di così alta posizione sociale e finanziaria si dirigessero e ricorressero molti, non si sono ancora lette tutte; ma si leggeranno. Anche le più insipide basteranno a stuzzicare il gusto e l'ozio dei lettori.

Noi confesseremo, colla solita schietezza nostra, che nessuna di quelle che abbiamo lette, e dovuto pur troppo ripubblicare nei nostro giornale, ci è piaciuta.

Alcune ci pare che hanno almeno bisogno di grande scusa; altre, che sono incapaci di perdono.

Almeno se ne trae questo, che la bassezza dei caratteri è grande e più diffuse che non si aveva ragione di credere. Questa scoverta è dovuta in buona parte al Ministero, che v'ha trovata un modo di scemare l'impressione della bassezza sua tanto più certa o di nascondere, nella gran polvere che ha solle-vato, o lasciato sollevare, il mezzo di non esser visto esso, o di esser visto meno.

Ora da questo discredito che ha generato dalla sfiducia e dalle incertezze che ne son nate dalla nebbia oscura che ci abbuia e ci leva il respiro, il paese non si sentirà sollevato e libero, se l'indirizzo e le persone del Governo non mutano.

Lo dovrebbero intendero i ministri stessi e se non l'intendono essi, farglielo intendere. Almeno qui dovrebbero mostrare qualche patriottismo; e se non vogliono mostrarlo, trovare quaicuno che ve l'induca, ve gli sforzi. Noi abbiamo detto che uno degli effetti del Ministero presente è la difficoltà, che lascia dietro di sè, di costituirne un altro in sua vece. Più tempo passa e più la difficoltà

Monumento di Garibaldi

AGENOVA

Ieri fu inaugurato a Genova con grande concorso di Associazioni, con melta regolarità e con grande eniusiasmo il monumento a Garibaldi.

Folla straordinaria.

La città era in grande movimento.

Allo scoprimento della statua parlarono Canzio, Barrili e Crispi, fra gli applausi generali ed entusiastici degli astanti. Ecco il discorso di Crispi:

«É una vera fortuna per me, dopo tante vicissitudini, tanti dolori, dopo tanti sacrifici, dopo qualche disinganno nella mia avanzata età, poter stringere la mano ai miei compagni d'armi. Voi (rivolgendosi a Canzio) mi fate rivivere 33 anni addietro. Da questo scoglio il 6 maggio 1860 partimmo per redimere la parte d'Italia, la più travagliata dal dispo-

Partimmo con il desiderio di costituire una patria grande, forte, temuta e rispettata (applausi vivissimi). Non mancò per noi, se non raggiungemmo il compimento dei nostri ideali; ma lasciate che anche oggi io abbia questa fede. Credo ad una patria grande (applausi e grida di: Viva l' Italia) padrona, amata e stimata dagli altri popoli. Gli applausi di questo giorno e il grido di dolore che in disgraziata occasione si ripercosse recentemente in tutta l'Italia pronunziando il mio nome costituiscono per me l'impegno, il dovere di compiere l'opera cominciata da questo scoglio. Il mio nome è stato male invocato. Il mio scopo falsato, i miei concetti traditi. Sbagliano coloro i quali credono che io voglia la guerra. Io sono apostolo della pace e non delser dati in pasto aka curiosità pubblica. Tatti sapevamo che l'amministrazione della sua finanza non era perfetta, nè perfetto l'ordine di essa.

la guerra (appiaust protinguit. Una voce : Pace con dignità), Posso voler la guerra contro gli oppressori dei popoli non contro i popoli essa.

maestri vollero la libertà e l'indipendenza di tutte le nazioni. Ispirandomi a loro continuai lo stesso apostolato.

Tradisconmi, falsando gli atti miei, coloro i quali, quando ebbi a difendere il diritto d'Italia, m' imputarono di aver voluto offendere i diritti di altri popoli.

Non dobbiamo dimenticare che Garibaldi fu il soldato dell'umanità, colui che portò la spada in difesa della libertà e della indipendenza di altri popoli (Viva Garibaldi). La vita di quell'uomo è per noi un monito. La sua ombra aleggia su voi; impone a tutti il dovedi seguitare gli esempi (applausi). La guerra possono volerla i pazzi ovvero i prepotenti, non quelli che si batterono per l'Italia.

I pazzi non sanno che cosa sia la guerra, non videro un campo di battaglia, ignorano gli orrori, le carneficine; i prepotenti credendosi forti possono voler la guerra, sperando di poter soverchiare i deboli. Io voglio la pace; non la pace addormentatrice, imperocchè bisogna prepararsi alle possibili offese per difendere la patria nostra. Il concetto di Garibaldi e Mazzini, che è il nostro, fu la confederazione dei popoli (applausi). Proponiamoci questa opera tanto necessaria per l'umanità. Con questa fede, questo augurio mi accommiato da voi. — (Applausi vivissimi e pvolungati).

Gli spezzati italiani e la speculazione al confine svizzero

La Gazzetta Ticinese, del 13, reca

Già da parecchi mesi la cassa federale si è occupata di appoggiare le misure prese dal-Italia per far rientrare le sue monete divisionarie d'argento.

A questo scopo, si raccolgono quelle monete per ritornarle in Italia, sotto saldo di conti postali, il che occasiona una gran perdita di tempo e delle spese assai im-

Finora furono rimandati sette milioni, e due milioni e mezzo rimangono da verificarsi. Ma tutti questi sforzi sono inceppati dalle operazioni che si fanno al confine ticinese. Una sfrenata speculazione non tarda ad reintrodurre quelle monete nella Svizzera; e non basta il reimportarle, bisogna anche assicurarne l'esito.

Però i particolari non sono obbligati ad accettare le monete divisionarie estere, nè le casse pubbliche di cambiarle.

Pure queste ultime sono obbligate dalla Convenzione monetaria di accettare le monete divisionarie fino alla concorrenza di 100 franchi in pagamento. Gli speculatori si ser-virono quindi dell'amministrazione delle poste per esitare importati, e con questo mezzo indiretto si ottenne un cambio delle monete estere che non è previsto, nè dalla convenzione monetaria, nè dal regolamento sul cambio delle monete.

Dalle persone si presentarono agli uffici postali di confine, e stesero a centinaia dei mandati di cento franchi, di cui consegnarono l'ammontare in monete italiane, andando poi a farsi rimborsare in monete svizzere ad altri Uffici svizzeri. Onde mettere un freno a questa speculazione, l'amministrazione delle Poste fini col dar ordine che gli Uffici di frontiera non pagassero più per ciascun mandato di 100 franchi, che franchi 50 in moneta svizzera, a cui si aggiungevano dieci franchi in bilione.

Inoltre si prese il partito di reclamare, per ogni mandato sospetto, un termine di cinque giorni. Gli speculatori però trovarono ancora il mezzo di sventare queste misure; invocando i termini del regolamento sul cambio delle monete, che rende obbligatorio il cambio alle casse principali, si presentarono grosse somme di monete divisionarie italiane alla cassa principale dei dazi a Lugano. Inoltre, per maggiore comodità, si fecero mandare i loro vaglia a Bellinzona.

Fu appunto per restringere questa speculalazione che il Consiglio federale prese il 3 otobre la decisione che limita a franchi 100 per ogni domanda il cambio delle monete divisionarie estere alle casse principali ed anche le autorità a respingerle, come da noi fu già annunciato.

ALLE LIBRERIE
Fratelli Drucker e Angelo Draghi
trovasi vendibile il nuovo Romanzo

Monaca assassina

DI G. JERANTI Un Volume al Prezzo di Lire UNA

GIORNO PER GIORNO

Tutto ieri fu consacrato alle feste d'inaugurazione: il nostro giornale fu esclusiva-menia consacrato alla Torre di S. Martino, ed oggi ne completiamo i particolari.

A Genova si è inaugurata la statua di Garibaldi, e fra i discorsi dell'occasione riportiamo quello brevissimo di Crispi, che ha tutta l' aria di un programma di go-

Continuano frattanto le dicerie di ogni specie intorno alle possibili combinazioni, che si vanno cercando per la prossima riapertura del Parlamento.

Parlasi perfino dell'ingresso di Zanardelli e di Fortis nel gabinetto, e tutto per chiu-dere la via del ritorno di Crispi al potere.

Queste notizie sono confermate anche da un dispaccio dalla Capitale alla Gazzetta di Venezia, la quale chiude le sue informazioni con una nota, che segnerebbe come una specie di principio della fine.

X Miseranda cosa questa situazione politica d'Italia, le cui sorti si troverebbero in balla di uomini tanto al dissotto per mente per carattere di coloro che hanno lavorato per darci una patria, mentre i loro successori stanno forse per farcela perdere. X

Se queste parole sembrassero a qualcuno di colore oscuro, non hanno che l'incomodo di cercarne lo schiarimento nelle cronache politiche di altri giornali, d'onde si desume Ragitarsi sempre plù attivo dai partiti po-litici, compresi gli extra legali.

Le notizie di Francia, come il lettore imagina certamente, si compendiano tutte nelle feste di Tolone ai marinai russif e in quelle non meno espansive, non meno entusiastiche, che si preparano.

Però la stampa concorde dei due paesi mette cura speciale nell'accentuare il ca rattere pacifico delle dimostrazioni attuali e la nota prevalente anche dei discorsi ufficiali ed ufficiosi è quella del mantenimento della pace. X

Speriamo che gli avvenimenti non siano più forti della volontà umana, e che alla gravità della situazione economica, onde tutte il mondo e travagliato, non si aggiunga il flagello di un conflitto sui campi di battaglia.

La lettera Di Rudini

Abbiamo per dispaccio da Roma, 15: (S) Per quanto i giornali ufficiosi, che si ve dono perduti, tentino di scemare valore alla lettera dell'onor. Rudini mettendola in burletta, pur vi è per essa viva aspettazione sentendosi il bisogno in tanto marasmo di sentire una voce severa ed elevata, la voce di un uomo onesto.

La lettera uscirà il primo o al più tardi il secondo giorno dopo il discorso di Dronero, e ciò perchè, mentre la lettera è nelle sue linee e idee generali già compiuta, l'ouor. Rudini vuole aggiungerci subito qualche cenno di risposta ai punti principali del discorso di Giolitti.

La risposta poi completa la farà in un apposito discorso che terrà a Milano o a Roma, ma più probabilmente a Roma.

Sul contenuto della lettera - che sarà comunicata contemporaneamente a tutti i giornali dalla Stefani - si serba il massimo se creto.

Questo solo si sa che essa spiega come l'onor, Rudini credendo che il Governo in Italia dica essere liberale e sentendo la assoluta necessità che ai presente disordine si restituiscano l'ordine e la moralità, non possa seguire l'attuale ministero.

Da ciò si capisce come essa sarà tedele interprete delle idee e dei sentimenti del

Dispacci Telegrafici (AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 14! — Quattrocento socialisti si recarono del pomeriggio a Mansion House cantando la Marsigliese e gridando: « viva la rivoluzione sociale, abbasso il lord mayor ». La polizia li disperse. Un policeman rimase ferito.

LONDRA, 14. — I dispacci arrivati nella notte col transantiantico descrivono, la situazione tanto all'Argentina, come migliorata.

PARIGI, 15.— Si assicura che i grauduchi nuovi e copiosi caratteri si esegnisce con la massima dilicara si esegnisce con la massima di la massim

BUENOS AYRES, 15. — Continuano gli e-llii e lo stato d'assedio, che fu prorogato fi-o a dicembre.

no a dicembre.

RIO JANEIRO, 15. — Vennero fatti parecchi arresti. Le navi ed i forti degli insorti
furono dichiarati fuori della legge. La corazzata Sette Settembre si è arenata sulle coste; il governo se n'è impadronito.

SOFIA, 14. — La Sobranje fu convocate pel 15 (27) corrente.

Cronaca del Regno

Roma, 15. - Il giorno 20 verrà inaugurato a Spoleto il nuovo istituto per gli orfani degli impiegati subalterni nelle amministrazioni dello Stato.

Sua Maestà il Re ha istituito due posti annui da L. 500 l'uno; e il comm. Rattazzi ne ha dato comunicazione ieri alla Commissione direttiva.

A Rettore del nuovo collegio è stato chia mato il pvof. Bauetti, che per vari anni di-resse egregiamente il Convitto di Amelia.

- L'onor. Ferrari ha diretto agli agenti diplomatici e consolari la seguente circolare:

« Come le sarà noto, la città di Milano bandisce pel 1894 una serie di Mostre speciali riunite in gruppo. Fra queste, è compresa uu' Esposizione operaia internazionale, pensata con intenzioni scientifici, allo scopo d'invi-tare gli operai di tutto il mondo ad esporre i frutti del loro lavoro manuale non solo, ma anche di quello della mente, e di far apprezzare la necessità e l'importanza della loro unione e organizzazione. A richiesta del Co-mitato organizzatore della detta Esposizione internazionale, io La prego di voler distribuire qui uniti programmi alle Società operaie costituite, aventi sede nella di Lei circoscrizione, invitandole a promuovere nei singoli centri delle adesioni che Ella mi vorrà poi far pervenire. »

Livorno, 15. - Nelle ultime ventiquattro ore si ebbero ventisei casi di cui quattro seguiti da morte; inoltre si ebbero ventisei decessi dei casi precedenti, quasi tutti nel quar

Si è verificato che in detto quartiere l'acqua è inquinata e si ordinò la chiusura delle fonti e dei pozzi provvedendo l'acqua dai paesi vicini.

Il ministero dell'interno, dietro istanze del delegato straoadinario, assegnò un sussidio di

Milano, 15. - La polizia del rione aveva segnalato la possibile presenza a Milano di tre autori di un ingente scrocco.

Un delegato arrestava infatti iersera un tipo elegante, certo Perret Pietro, trentaduenne, che si spacciava per conte George Desarcey proprietario di una scuderia da corsa, concorrente a San Siro.

Gli si sequestrarono valori per due mila lire. Più tardi un complice, credendolo smarrito o fuggito, ricorse alla questura qualificandosi per un jockey del preteso conte. Fu trattenuto. Dopo arrestarono il terzo francese, sedicentesi fratello del conte.

Fatta una perquisizione all'albergo Angioli ove scialaguavano, trovossi una valigia contenente una uniforme di ufficiale francese.

Provincia URONACA DELLA

(Corrispondenza particolare del COMUNE)

Ponte di Brenta, 14. - Volete egregio signor Cavaliere, una prova della esemplare armonia ed identità di sentimenti fra i citta-dini di questo Suburbio ? Eccovela.

Ieri mattina si esponevano gli avvisi per la rappresentazione della commedia Lotta e Trionfo. Cinque minuti dopo non pochi di quei manifesti venivano strappati e fatti a brandelli, taluni sputacchiati!

Sono le gesta dei soliti monelli, si va gridaado per il paese, non se ne faccia caso. Grazie tante dell'osservazione, ma intanto le leggi il decoro, la serietà fanno la parte del travicello che messer Giove faceva cadere alle ranocchie nello stagno!

Siano monelli appartenenti a famiglie della Concordia, siano quelli della Sociale, si finisca per Dio, con queste scenacce da selvaggi che disonorano un paese civile! È una vergogna per un suburbio di una città cospi-

La pompa situata di fronte quasi alla farmacia non funziona più da tempo parecchio Perchè?

Ma il perchè lo si chieda ao un bravo meccanico! Avete l'acqua di Dueville! Si, ma alla sera ed alla notte si arresta a Padova, Si invoca pronto provvedimento alle Autorità competenti.

Nella nostra Tipografia fornita di nuovi e copiosi caratteri si eseguisce

CRONACA DELLA CITTA

L'INAUGURAZIONE della Torre di S. Martino

I nostri dispacci particolari hanno date larghe informazioni così da appagare la curiosità pubblica.

Poche cose ci restano a dire: ond'è che crediamo meglio di dare le semplici note prese sul luogo dal nostro solerte e diligentissimo collaboratore, al quale crediamo quasi un do-vere di fare questa volta un pubblico e speciale elogio.

Ecco quant'egli scrive:

(T.F.) Lo sapete già da miei dispacci: la commemorazione di ieri più che essere imponente,

I luoghi, la larga rappresentanza di reduci convenuti a S. Martino, la presenza dei Reali, lo scopo santissimo, tutte queste cose non potevano se non che parlare all'animo del visitatore colle voci dei ricordi e della pietà.

I treni della notte e delle prime ore antimeridiane portarono grande quantità di gente: giungevano le rappresentanze, le musiche, le bandiere, che dovevano prendere posto alla inaugurazione.

Vi ho già dato parecchie delle rappresentanze.

Il Senato è rappresentato da Farini, presidente, da Alessandro Rossi, Papadopoli, Taverna, Gadda, Lampertico, Orsi.

Per la Camera ci sono Zanardelli, presidente, Villa e Mussi vice-presidenti, De Riseis e Miniscalchi.

La rappresentanza estera è costituita da De Poth, colonnello, addetto militare austriaco e Pensonuier, colonnello, addetto militare fran-

Per l'esercito oltre alla truppa, ci sono i generali : Bigotti, Bava, Beccaris, Barattieri, Charles, Cagni, Carava, Oreo, Pallavicini, Primerano, Sironi e Testafuochi.

Per la marina: gli ammiragli Bertelli, Cotrau, Palombo e Ricci.

Quasi tutte le città sono rappresentate. Centoquarantasette associazieni sono intervenute; di queste ben centotredici sono mi-

Cosa interessantissima davvero e veramente da notarsi come quella che afferma lo spirito militare dei nuovi tempi non mai giato.

Per la cronaca della città, vi dirò che a S. Martino, c'erano per la Prefettura di Padova il senatore Saladini, la rappresentaliza municipale nelle persone degli assessori Sacerdoti e Paresi, tutte le Associazioni cittadine, la banda Unione ed i pompieri municipali.

A questi anzi fu dato l'incarico di rendere gli onori ai Sovrani all'entrata dalla torre.

E qui conviene riportare lo splendido discorso del comm. sen. Breda del quale ieri fu pubblicato un riassunto:

«A nome della intiera Direzione ringrazio: la Maestà del Re che, colla sua augusta presenza rende più solenne questa patriottica festa; la graziosa Sovrana che la rende, col suo sorriso, più lieta; le loro Altezze Reali, le rappresentanze del Senato e della Camera; i ministri, gl'inviati dell'esercito e dell'armata, le autorità, le rappresentanze delle provincie. e voi tutti o Signori che siete qui convenuti.

Alla forte e patriotica Brescia è dovuta la prima idea d'innalzare al Padre della Patria un monumento qui sul campo della gloria, ove si decisero un giorno i destini d'Italia ed ove riposano oggi le ossa dei vincitori e dei vinti, affratellate nel culto dovuto ai valorosi.

Non senza trepidazione la Società nostra, auspice quel flore di patriota e di gentiluomo che fu il conte Luigi Torelli, accettò l'arduo compito di attuare la nobile idea, aderendo all'invito del Comitato promotore bresciano, presieduto dal commendatore Giuseppe Borghetti, di cui, come del marchese Ippolito Cavriani, di Ubaldino Peruzzi, e di altri benemeriti Colleghi nostri, piangiamo ancora la per-

È doveroso per me nendere tributo di rico. scenza alla memoria di questi egregi, ai quali non arrise la sorte di potere, come noi, assistere all'inaugurazione dell'opera, a cui hanno tanto contribuito, e che mercè il forte volere della Società nostra si trova omai quasi compiuta.

Con ardimento pari alla fede, ampliando e perfezionando il concetto della promotrice Associazione Costituzionale bresciana, la Società di Solferino e S. Martino fece di questa l'orre quasi un museo militare del Risorgimento Ita-

Qui infatti, attorno alla statua del Gran Re, stanno i busti dei generali morti nelle guerre dell' indipendenza italiana, qui sono scritti, divisi per provincie e comuni, i nomi di tutti i culati che a quelle guerre presero parte, qui artisti egregi hanno dipinti i fatti più memo-randi delle varie campagne, e qui sarà com-

piuta la riproduzione dei modelli di tutte le divise dei nostri militari dal 1848 al 1870.

Tale doveva essere il monumento che tutti gli altri compendia, il monumento essenzialmente italiano, eretto coi contributi spontanei dei Comuni e delle Provincie redente e colle offerte dei liberi cittadini d'ogni contrada d'Italia, senza impulsi ufficiali, che la Società pensatamente non chiese, gelosa di conservare a questa Torre l'alto significato di mausoleo eretto al Re Liberatore dalla riconoscenza della Nazione.

Che se l'opera non è ancora in alcune parti accessorie compiuta, la Società confida che non verrà meno per completarla un ultimo contributo dei cittadini, in ispecie dopo che, ritornati alle vostre case, Voi, egregi signori, farete meglio conoscere in ogni parte d'Italia l'im-portanza di questa Torre, destinata a ricordare nel corso dei secoli le più belle giornate dei patrio risorgimento.

L'opera deve avere degno completamento, e l'avrà, perchè se sacro è il Pantheon ove riposa la salma del Re Galantuomo, sacro è pure questo colle, su cui egli, il Re soldato, condusse all'assalto i figli d'Italia.

Maestà, Graziosa Regina,

Allezze Reali! Meglio che gli inni ed i serti votivi di un fuggevole entusiasmo, in questo istante, in cui egualmente esulta il Vostro cuore d'Italiani e di figli, Vi sia gradito (ed in ispecie a Voi. Maestà, che religiosamente custodite le virtù ereditate dal magnanimo Genitore) il giuramento che con Voi facciamo, dinanzi a questa Torre, accanto a questi gloriosi Ossari, di custodire sempre la patria, compendio e simbolo d'ognì affetto più caro, ripetendo il fatidico grido: Viva l'Italia, Viva il Re, sempre avanti Savoia / perchè nell'alta e forte Dinastia di Savoia l' Italia s'affida. ">

Il momento dello scoprimento non potrebbe essere riprodotto a parole: è indescrivibile. Si piangeva.

Ma perchè l'ora incalza, permettete ch'io sorpassi a circostanze d'altra parte a voi note coi miei dispacci di ieri.

Il pranzo nel padiglione, dato ai Sovrani, ebbe il seguente Menù:

Ostriche del Fusaro col bianco Trebbiano (1885) - Zuppa alla Solferino (G. Rossetti d'I-seo) - Trote del Lago di Garda (salsa majonese) col Valpolicella (1891) - Filetto di bue all'italiana - Pasticcio di Fegato alla San Martino -Fagiolini alla fiorentina col Barolo (1884) Tordi al crostone (insalata verde) - Gelato alla napoletana (Malvolti Conegliano) - Baba (Litna bar, Spitaleri) - Dessert - Caffè - Liquori.

Servizio: Caffè Ristorante dell'Accademia di Milano di Egidio Colombo.

La disposizione alla tavola d'onore è la se-

Guiccioli, Barattieri, Vigano, Gianotti, Bonelli, Maluta, Rattazzi, De Riseis, Corsi, Villa, Racchia, Many, Pinsonnier, Bragnarini, marnese Trotti, Principe Vitt. Em., REGINA, RE, dama, Duca d'Aosta, Farini, De Pott, Giolitti, Breda, Verga, Miniscalchi, Taverna, Ponzio Vaglia, Ferracciù, Cucchiari, Papadopoli, Ap-naratone, Di Laiatico, Terzaghi.

Durante il banchetto posso avere il seguente lispaccio di scusa del Principe Tommaso di Savoia:

« SENATORE BREDA,

Presidente Società Solferino S. Martino. « Contro mio vivo desiderio circostanze vietandomi intervenire grazioso invito Vossignoria odierna inaugurazione Torre San Martino mi associo in pensiero con riconoscenza profonda ed ammirazione al solenne omaggio che il paese tributa oggi alla venerata e cara memoria dei valorosi caduti eroica-« mente pel Re e pella Patria sul memorando « Colle dal sangue loro reso sacro agli italiani « e poichè l'opera pietosa e patriotica è compiuta ai generosi che l'iniziarono e condus-« sero a termine mando un saluto ed un plauso

« Tommaso di Savoia ». E qui vengo a darvi l'elenco dei cavalieri della Corona d'Italia nominati ieri di motu

proprio da S. M.:

Scultore Dal Zotto prof. Antonio; pittori De Stefani Vincenzo, Bressanin Vittorio, Vizzotto Alberti Giuseppe; Munaretti Emanuele fonditore; don Girolamo Arrigoni cappellano onocario della Società; Sacchetto dott. Ferruccio vice-segretario della Società. Noto anzi che il prof. Dal Zotto fu nominato ufficiale della Corona d' Italia.

Barberis cav. Tarsillo tenente-colonnello dei bersaglieri, sopraintendente alla Torre ed Os-Maurizio e Lazzaro.

L'esercito e la marina erano largamente rappresentati.

Alla grande cerimonia assistè e fu molto festeggiato dai Sovrani, il vecchio generale Gucchiari unico generale superstite della grande battaglia : ha 86 anni.

Egli vestiva la divisa che portava il giorno della battaglia di S. Martino; in quel giorno comandava un corpo d'armata e prese d'assalto l'altura.

Attese i Sovrani sotto i padiglione. Il servizio d'onore e d'ordine per l'inaugu-

razione del monumento a Vittorio Emanuela in San Martino della Battaglia era alla i mediata dipendenza della Presidenza della S cietà di Solferino e San Martino, coadium dalla Sociptà i Esercito e dai militari. Il, servizio si divideva in 5 parti distinte:

1. Stazione della Ferrovia;

27 Ossarioli

3. Piazzale della Torre e Padiglione;

4. Torre; 5. Piazzale delle colazioni e vie chiuse,

Tutti i servizi cominciarono alle ore ant, I soci della Società l'Esercito erano divi in 2 squadre. La prima squadra prestò seri zio dalle ore 6 alle 9 12 ant.; la secon dalle ore 9 alle 12 1/2 pom.; la prima di nu vo dalle 12 alle 3 1/2 e la seconda di nuo

Stazione della Ferrovia

Questo servizio abbraccia l'interno del Stazione ed il piazzale esterno.

dalle 3 alle 6 1,2.

Le Società e le musiche al loro arrivo sou mandate in corpo alla Torre per esservi rio vute, depositare le bandiere ed avere le istri zioni di cui possono abbisugnare.

Ossario

Questo servizio abbraccia l'interno sterno dell' Ossario ed il viale che ad es conduce.

Alle 7 ant. sono ammessi nell' Ossario tuti quelli rauniti di tessera ed alle 8 antim. lo chiude per prepararlo per la funzione. I vis tatori entrano per la porta principale e sor-

tono per quella della cripta.

Alle 9 si chiude il Viale, dei cipressi co spalliere di truppa e da quel momento non possono avervi accesso che gli invitati muni di tessera bleu, i quali però non possono e trare nell' Ossario.

Le carrozze reali con quelle del seguito en trano nel viale e dopo essersi fermate al cro cevia della casa della Presidenza per deport le persone che trasportano scendono per li strada del giardino per ritornare allo stess posto in posiziono per condurre i Reali ed I

seguito alla Torre.

Entratt i Reali e le Autorità nell' Ossario
vi entrano pure quelli che vi possono sian
degli invitati e, finita la fanzione, tutti, a seguito delle Loro Maesta attraversano l'0 ario sortono per la porta della criota e m ansi alla Torre

Prima della messa la musica del 34º fanteria si dispone nella cripta per suonare a offertorio e la comunione, quindi sorti si prepara presso l'uscita per salutare al la passaggio le Loro Maestà colla marcia reala Uscitì tutti gli invitati dai Viale dei Cipres

vi si lascia entrare il pubblico e l'Ossario di quel momento resta aperto a tutti.

Gl'incaricati del servizio regolano l'accesso delle persone in modo che non si agglomen troppa gente nell'interno, raccomandano continuamente che tutti circolino e non si fermino. Il pubblico deve, passando a destra del l'altare, girare davanti ai teschi, scendere per la scaletta ed uscire per la porta della cripu

Piazzale della Torre e Padiglione Il servizio abbraccia tutto il piazzale, ce-preso il padiglione, ma esclusa la Torre. Fino alle 2 pom. l'accesso al piazzale furi-

servato alle persone munite di tessere, dopo le 2 vi fu ammesso anche il pubblico.

Nei palchi prendono posto quelli muniti di tessere bianche e rosse. Le associazioni (tessere verdi) alle 9 si di-

spongono sul prato nel modo loro indicato. Le bandiere, con a sinistra un rappresentante della relativa società sono messe ai due lati del viale che conduce alla Torre. Lo. spazio rilevato intorno alla Torre ed il viale sono riservati ai portatori di tessere bleu e vengono tenuti sgombri finchè i Sovrani salgano la Torre; si fanno depositare le bandiere facendo venir avanti per primi quelli vicini alla porta

del piazzale. Le musiche occupano il posto loro indicato suonano continuamente.

Le sole carrozze reali e del seguito entrano nel piazzale e passando a sinistra della Torre sullo spazio rilevato vanno a collocarsi a sinistra del padiglione.

Nel recinto del padiglione non possono entrare che i portatori delle tessere bleu. Dopo la partenza del Sovrani vi sono am-

messi anche quelli che portano le altre tessere, ma questi non possono entrare nel pa-Alle ore 2.45 si fa sgomberare ed occupare da due spalliere di truppa il viale dalla

girando alla destra della Torre. Questo spazio è tenuto sgombro fin dopo la partenza dei Sotenuto sgombro fin dopo la pa vrani e del seguito. Alle 3.45 si fanno partire in carrozza dalla porta del piazzale gl'invitati che vanno verse

porta del piazzale fino al recinto del padiglione

Venezia ed alle 5 quelli diretti a Milano.

Nell'occasione della festa di ieri furono an che estratti N. 54 premi da L. 100 sotto direzione del generale ministro Pelloux, diret tore della Società, e dal comm. Maluta vice presidente della Società stessa.

Ed ora ecco qui come vangono, nella cor fusione di queste note, alcune delle norme dottate per il servizio in tutta la giornata:

E giunse l'istante della partenza dei Real

Fratelli Rossetto

PADOVA

Piazza Gavour

Stagione invernale 1893-94

Grandioso assortimento ultime forme Cappelli di Parigi Emporio Pelliccerie - Si assumono confezioni e riparazioni - Prezzi da non temere concorrenza

Fratelli Rossette

Piazza Gavoru

Le LL. MM. montarono in carrozza e tra gli applausi si avviarono verso la stazione.

Era infinitamente pittoresco il paesaggio intorno a S. Martino, con la gente che vi brulicava, le baracche e gli attendamenti dispo-sti come per un campo militare, sotto ai quali si mangiava, si dormiva perchè il paese è un gruppo di poche, povere case nelle quali l'im-mensa folla di forestieri non avrebbe certo potuto trovare alloggio e ristoro; meravigliosi gli alberi sui quali la gente si era arrampicata raggiungendone le cime.

L'entusiasmo che, al momento della partenza, invadeva gli animi di tutti, somigliava ad una esplosione di patriottismo nobile ed alto, che ha la sua fede intera nei destini d'Italia e della Monarchia.

Cosi, a sommi tratti la giornata.

Non avranno ordine queste mie noto: il sonno e la fatica mi tolgono di poterio fare; hanno però un'impronta: la verità, non l'esagerazione.

Dopo tutto ciò che abbiamo detto chi non sa, chi non può, chi non deve ripetere parole d'elogio alla Società di Solferino e San Martino?

Mai finchè duri la torre ieri inaugurata, nomi di Torelli, Breda, Maluta e Legnazzi potranno essor dimenticati.

Tra i nominati di ieri a cavalieri della Corona d'Italia, troviamo il nome del dott. FERRUCCIO SACCHETTO, figlio al nostro cav. FRANCESCO.

Può saperlo il padre, può crederlo il figlio quanto noi ci compiacciamo della meritata onorificenza.

Perchè ci torna dolce l'aggiungere che in questa nostra festa, che vorremmo dire

di famiglia, abbiamo la coscienza di veder compensato un lavoro assiduo, disinteressato, intelligente, continuo a prò della Soietà di Solferino e S. Martino.

Questo nuovo cavaliere nella casa Sachetto continuera le tradizioni: gentile, buono, umile, cortese, sara per gli amici, per i arenti, per tutti un vanto ed un ono Ecco ciò che possiamo dire; ecco ciò che ni pensiamo del nostro giovane amico.

E a lui, al padre, alla sposa portiamo inne la nostra parola di congratulazione: è na parola sincera.

. .

Una nomina.

Nel Resto del Cartino di questa mattina bbiamo letta la seguente notizia:

Fu nominato provveditore agli studi l'avv. Carlo Tivaroni, ex deputato.

Di questa nomina, meritata per un passato onorevole negli studi, noi vogliamo vivamente congratularci per quel senso di giustizia, che moche fra avversari politici va rispettato e eguito.

Associazione padovana per i pubblidormitori.

Nel Dormitorio Cappellato-Pedrocchi durante mese di settembre furono ricoverati 60 uoini e 24 donne, in complesso 84 individui con 65 presenze, delle quali 206 gratuite e 459 migratuite.

Nel Dormitorio Santa Chiara furono ricoerati 18 uomini con 344 presenze delle quali gratuite e 321 semigratuite.

Furono licenziati 3 individui per mancanza

Nuovo giornale.

Ci giunge, in data di Roma, Settembre 1893 seguente circolare :

Il 15 ottobre uscirà il primo numero del on Chisciotte di Roma.

A chi ricorda — supponiamo siano molti wello che fu il Don Chisciotte della Mancia, asterà dire: il nuovo serà come l'antico. lazi, per conte nostro, speriamo si possa penare, di qui a non molto :

- Tutt' è due sono una cosa sola.

Difatti, a scrivere quello che verrà il 15 tobre sono - con alcuni mutamenti qualacquisto chiamato a sostituire qualche dita — gli stessi che scrissero, per parecanni, il *Don Chisciotte* d'una volta. Le'è un'ambizione — forse tutt'altro che

modesta — in noi, l'ambizione di non avere ^{la aggiungere}: gli intendimenti; le forme, le ^{lous}uetudini, le idealità d'un tempo son quel-⁸ d'oggi, saran quelle del 15 ottobre e del eguito. Per un po' di tempo, è vero, siamo sati lontani dalla stampa quotidiana, quasi in disparte, più che per istanchezza -- anche llesto senza modestia — per il desiderio di ar a vedere.

E in questi mesi, specialmente nelle ultime ettimane, quante ci è toccato vederne! tante h finire per esclamare:

- 0 adesso o mai più.

Così è uscito, almeno dal pensiero, il Don Chisciotte di Roma

giornale che sarà allegro per quanto è sibile, illustrato come meglio non è mai dato l'antico, provvisto di informazioni, di manzi d'una forte elegante collaborazione lleraria: ma sopratutto sarà una battaglia battaglia per la verità e la libertà.

E di verità e libertà, fca tanto processo Tanlongo e con tanto Palamidone al governo. di libertà, e di verità ci pare abbia, in questo momento, più desiderio il pubblico.

Poiche, come per l'addietro, è soltanto, e-sclusivamente per il pubblico che saranno scritti i nostri articoli di fondo. E' una precauzione necessaria: se no, il giornalista si riduce all' articolo di fondo... segreto.

Luigi Arnaldo Vassallo Luigi Lodi.

E' con vera gioia, che noi abbiamo appresa questa notizia, poichè le tradizioni di Don Chisciotte sono splendide e i nomi di Vassallo e di Lodi sono una splendida caparra di buon risultato.

La campana Universitaria.

Stamane, come un buon saluto, come un ieto augurio sparse la sua voce tranquilla dall'alto dello storico campanile, la campana uni-

Avvisa che l'anno delle scuole sta per aprirsi.

Sia di benvenuto ai giovani la nostra parola e ad essa si associno i voti ed i saluti della città, la quale nella gioventù, che le freme dattorno vede crescere la speranza della patria l'orgoglio, la fede e l'avvenire della nazione,

Cronaca cittadina.

Non occorrerebbe avvisare il lettore che parecchi argomenti di cronaca furono in questi giorni, per la parte presa dal nostro giornale all'inaugurazione della torne di S. Martino, trasandati od ommessi.

Fra questi la relazione d'un banchetto dato dagli impiegati del Dazio al loro ex Ispettore Capo, sig. Negroni. Di questo fatto che interessa una così larga categoria di persone dareno domani un resoconto.

Cogliamo poi occasione per avvisare che ci su pure necessario ritardare un'importante lettera da Roma.

Anche questa sarà per domani.

Un maestro padovano.

Scrive la Gazzetta di Parma in una sua corrispondenza da Colorno:

« Ammirato da tutti è stato poi il sig. Giuseppe Lanaro maestro e direttore d'orchestra che può dire di avere guadagnata una ben difficile partita riuscendo a concertare un'opera come questa con scarsissimi mezzi orchestrali e con massa corale digiuna affatto di teatro e di musica. »

Queste parole - molti lo sanno - sono rivolte ad un nostro concittadino.

Tale il maestro Lanaro al quale auguriamo sempre più lieto avvenire e fama sempre maggiore.

Unione Filodrammatica Iride Cossa. La presidenza di questo Circolo ha pubbli-

cata la seguente ai suoi soci: ONOREVOLE SIGNORE

La S. V. è invitata all'assemblea generale che avrà luogo il giorno 16 corrente alle ore 9 pom. nella Sala dell'Albergo del Gambero per trattare il seguente

Ordine del Giorno

Proposta e deliberazione definitiva circa la fusione col Circolo Filodrammatico Padovano. Accettazione Soci.

Scuola infantile alla Punta.

In questi giorni ebbero luogo in detta scuola diretta dalla signora maestra Antonietta De Rossi gli esami delle bambine

Tutte risposero pronte e disinvolte alle domande fatte, di ciò va data lode ell'opera paziente della signora De Rossi, che con tanto amore istruisce quelle tenere menti.

Assistevano alla festicciuola buon numero di mamme; tutte rimasero soddisfatissime.

A noi torna adunque ben grato il dare pub blico elogio all'egregia insegnante.

Bollettino degli oggetti trovati e depositati in quest'Ufficio di polizia urbans.

Per la prima volta Un berretto di lana da bambino. Due bigliètti dei Monte di Pietà.

Per la seconda volta

Un portamonete con pochi centesimi. Un ventaglio.

Un perta-ritratti-d'argento. Un cappello con piuma.

STATO CIVILE DI PADOVA

Bollettino del 9
NASCITE. - Maschi N. 0 - Femmine N. 0.
MATRIMONI. - Gussoni Asturo di Luigi ragioniere-coa
Agguiari Erminia di Luigi civile.
Ohiavelari Luigi di Carro i scrivano con i Zuliani monte
Chiara di Girolamo maestra elementare.
Vasico A. di Pietro purrucchiere con Boccato Anna di
Pietro pellicciaia.
MORTI. - Nori Marchioro Margherita fu Pietro anni 68
civile vatora.

ile vedova. 1 bambino del P. L di Padova,

NASCIE. - Maschi N. 4 - Femmine N. 1.

MATRIMONI. - Monte Vittorio Giacomo mediatore con
Bonafede Luiga fu Giuseppe sarta
Zanetti Gaetano fu Domenico con Rampazzo Teresa di
Antonio casalinga. António casalinga. MORTI. - Mezzetti-Giusto di Francesco anni 21 soldato del 46 fanteria, celibe di Zocca (Modena).

or all and and

UN VERO AVVENIMENTO

è senza dubbio la riapertura del Negozio di Sartoria ex Borsetto in Via dei Servi N. 1074.

Godesta riapertura avviene, difatti, in quel periodo di tempo che le persone dell'arte chiamano « fine di stagione» e nel quale ognuno pensa a rifornire il guardaroba.

In tale faccenda il pubblico si lascia governare da due preoccupazioni: l'eleganza

e la economia.

Ebbene - il Negozio ex Borsetto nisorge sotto auspici tali da tranquillizzare perfettamente ogni avventore di buona volonta.

Ebbene - Il Negozio ex Baractio risci ge socto auspici tan da manquinizzare perfettamente ogni avventore di buona volonta.

Ernesto Fugazza ed Antonio Pitteri - assuntori della Sartoria - non hanno bisogno di presentaziorie speciale; la loro incontestata abilità di sarti elegantissimi ed esatti è troppo nota all'ampia clientela dei padovani. Chi ricorse all'opera del Fugazza o del Pitteri ha dovuto sempre dichiararsi pienamente soddisfatto. Quanto alla economia basterà visitare le stoffe di cui dispone abbondantemente il Negozio per convincersene.

Convincersene.

La fortuna sorride ai bravi. Se il proverbio è giusto, Fugazza e Pitteri dovranno trovarsi contenti d'aver riaperto una Sartoria un tempo tanto rinomata.

CER esigenza di: qualsiasi DA KA riccamente confezionati. soddisfare ROP 54 田 tagliatori, poter vestiti AN CH da Assortimento 拉 <u>G</u>: provveduto ed estere in

OMICIDIO

Ben funesta la giornata di ieri! Sullo stradale di Montà, mentre liete bri-

gate passavano per recarsi alla campagna, tre nomini meditavano forse un delitto.

Erano essi: Pilotto Giovanni di Antonio detto Trippe, Veronese Giovanni di Luigi e Doga Luigi detto Ballini: il designato per la strage si chiamava Mozzato Antonio di Girolamo, d'anni 29, ex carabiniere. Questioni d'interesse, vecchi rancori e gra-

vi moventi di gelosie, per causa di donne, avevano reso questo, nemico a quelli. Si dice che il Mozzato tempo addictro fosse

venuto a vie di fatto con alcuno tra i suoi assalitori; è certo però che ieri egli passava per la sua via tranquillo e sereno, senza sospettare la grave minaccia che lo aspettava.

Incontrò il Pilotto e gli altri, fu fermato da essi; poche parole gli si dissero, ma in compenso lo si assali d'un subito a colpi di bastone e di coltello.

Mozzato cadde a terra, pesto, contuso, lacero: non era morto.

Gli avversari lo batterono ancora ed egli, sotto ai colpi spietati degli inumani, mando l'ultimo rantolo, l'ultimo lamento e spirò.

Non contenti, Pilotto e gli altri lo trascinano nel fossato, ne colpiscono ancora il cadavere, lo rialzano, lo portano ancora sulla pubblica via, lo percuotono di bel nuovo e quindi lo rigettano a calci giù per il ciglio della strada; poi fuggono. La notizia dell'omicidio si sparse per la

borgata, si telefonò alla Questura.

L'ottimo delegato Bosio, dapprima, poi colleghi di lui Pagani e Pisciotta accorrono sul luogo, coadiuvati dal maresciallo di P. S. Fregonese e dall'agente Da Madice.

Si compiono le prime indagini: non tanda-no ad essere arrestati i tre assassini: Pilotto, Veronese e Doga.

Sono tre giovani forti, aitanti dalla persona Beri allo sguardo ed all' aspetto. Oggi furono passati alle carceri giudiziarie: non una lagrima ha bagnato ancora i loro

LOTTO - Estrazioni del 14 ollobre Venezia. . 86 = 42 - 85 - 25 - 38 80 = 73 = 32 = 39 - 4 - 29 - 24 - 57 Milano . . 49 = 38 = 23 = 61 = 4Napoli . . 48 = 27 = 35 = 86 = 40Palermo . 56 = 58 = 20 = 61 = 41Napoli . . Palermo . Roma . . 54 - 76 - 78 - 16 - 69 Torino . . 3 - 11 - 69 - 37 - 19

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro Garibadi. — La Compagnia Ronastre diretta dal proprietario Rodolfo Amato darà uno variante spettacolo. — Ore 8 12.
Tutte le domeniche e gli altri giorni fastivi si daranno due rappresentazioni.

Ringraziamento

La famiglia del compianto Giacomo Po-lacco ringrazia vivamente quanti vollero confortarla nel suo immenso cordoglio e ren-dere l'estremo tributo di affetto al suo caro

Chiede venia se, affranta dal dolore, è in-corsa in qualche ommissione nel dare il tri-stissimo annuncio.

Nostre informazioni

A costo di riuscire ingrati, che c'importa molto poco, agli ottimisti più o meno sinceri, e malgrado le festose commemorazioni, delle quali l'eco an-cora ci si ripercuote all'orecchio, dobbiamo da fedeli eronisti riconoscere che l'atmosfera politica italiana è seriamente inquinata.

I soli nomi, che oggidì corrono alle labbra di tutti, e che incontrate dap-pertutto, nella stampa, nelle riunioni, nelle comunicazioni ufficiose od anche uffiziali, come attori primari sulla scena politica, ci riempiono l'animo di sospetto, se non ci additano dovunque una insidia.

Noi non sogniamo. Le conventicole dei partiti antidinastici, che si raccolgono con o senza mistero, ma più ancora la mala pianta dei Zorilla, che si erige ad arbitra della sisuazione, c'impensieriscono non per noi, cui la cosa non riuscirebbe nuova, ma per chi si lascierebbe trarre così miseramente nella trappola.

Che cosa si vaole?

Pare confermato che il Re non si troverà alla Spezia in occasione dell'arrivo della squadra inglese. Gli onori alla squadra saranno resi dal Duca di Genova, come comandante della divisione navale.

Nostri Dispacci PARTICOLARI

La squadra inglese in Italia ROMA, 16, ore 9 a.

È vivamente commentato il ritardo frapposto all'arrivo della squadra inglese in

Causa di questo ritardo è, a quanto pare, il desiderio risoluto dell'Inghilterra che non si dia troppa importanza al fatto che è un avvertimento e che l'Inghilterra non vuole diventi un contr'alt re alle feste di Tolone.

A ciò contribuirono le notizie di grandi feste che si volevano fare in Italia alla squadra, anzi l'Inghilterra fece energicamente sapere al Governo nostro che tali dimostrazioni non le voleva affatto, e mi si assicura che il nostro ambasciatore a Londra conte Torricelli, inviando in proposito l'ultima nota all'on. Brin, ha fatto sapere che qualora queste dimostrazioni avvenissero.

n modo da dare alla rivista della squadra un significato diverso da quello di uno scambio di cortesia, la sua posizione alla Corte inglese sarebbe molto scossa.

Giò fu una doccia fredda per l'on. Brin che sperava facendo un gran can can in-torno l'arrivo della squadra, di gabellarla per un suo trionfo - mentre come vi telegrafai a suo tempo egli nulla ci ebbe di merito - e rassicurare la sua posizione.

Tanto più questo ha sconvolto l'on. Brin. perchè i giornali inglesi annunciano, senza che venga a smentirli alcuna nota ufficiosa, che la squadra inglese si recherà prossimamente, in Novembre, a Marsiglia per restituire la visita fatte dalla squadra francese a Portsmouth.

In Sicilia

ROMA, 16, ore 11 a. Gravissime continuano a giungere le notizie dalla Sicilia e gravissimi si afferma pure sieno i rapporti inviati al Ministero

dal comm. Sensales direttore generale della P. S. che ora si trova sull'Isola. Il Ministero però temendo di suscitare un vespaio qualunque provvedimento egli

prenda, stabil) di procrastinare, sperando che il tempo sani tutto. È il solito sistema del temporeggiare che può dar utili frutti ma può anche con-

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

A. DI PADOVA
17 Ollobre 1893
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 45 s. 20
Tempo medio di Roma ore 11 m. 47 s. 47
Osservazioni meteorologiche
seguite all' altezza di metri 17 dai suolo e d
metri 30.7 dal livello medio del mare

| 15 Ottobre | Ore 9 ant. | Ore 3 pom. | Ore 9 pom. |
|---|-----------------------------|---|--------------------------|
| Barometro a 0 - mil. Termometro centigr. Tensione del vap. acq- Umidità relativa Direzzone del vento. Velocità chil. orar. del vento. Stato del cielo. | + 13.4 10.5 92 NNW | 759.0 + 18.9 11.6 71 NNW 3 nuyolo | +15.4 11.2 86 N |

Dalle 9 ant. del 15 alle 9 ant. del 16 Temperatura massima = + 19.3 * minima = + 12.9

F. BELTRAME, Direttore F. SACCHETTO, Proprietario Leone Angeli, Gerente resp.

SCUOLA FEMMNILEI BARBIERI VIA SCHIAVIN N. 1490

A cominciare dal giorno 20 ottobre corrente dalle ore 2 alle 4 pomeridiane si riceve-ranno le iscrizioni delle alunne sia alla classe preparatoria che alle classi elementari ed ai corsi di perfezionamento.

Le lezioni regolari avranno principio il gior-no 3 novembre. A. Barbieri

Collegio Zittelle Gasparini

Col giorno 3 del prossimo venturo Novembre questo Istituto, come di consuetudine, aprirà la Scuola esterna annessavi.

Le Alunne vi percorreranno le cinque Olassi Elementari - i tre Corsi Preparatori; e di più due Corsi Complementari per le Linque Italiana, Tedesca e Francese.

Avviso di Goncorso

A tutto il 25 corrente è aperto il concorso al posto di SEGRETARIO nel COMUNE di MESTRINO. Stipendio L. 1500.

IL SINDACO LONIGO

AVVISO

Fuori Porta Codalunga, in principio della strada provinciale Padova-Cittadella, da **affit-**tarsi pel 7 ottobre p. v. casa di civile abita-zione con grandi magazzeni e tettola. Rivolgersi, per le trattative, all'Agenzia de conte Alberto Papafava in Padova.

COLLEGIO CONVITTO

BOLOGNA — Via S. Vitale N. 56 — BOLOGNA

Corsi elementari, tecnici, ginnasiali, istituto tecnico, liceo e preparatorii agli istituti militari ed all'accademia navale

e preparatorii agli istituti militari ed all'accademia navale Questo Collegio, che entra nel suo 34º anno di v.ta, fedele alle onorate tranizioni, che gli assicurarono bella fama in ogni parte d'Italia. ora pienamente organizzato nell'amixinistrazione e nell'ordinamento disciplinare secondo le migliori norme pedagogiche, apre l'inscrizione per l'anno scolastico 1893 94, assicurando le famiglie che i loro figliuoli troveranno cure assidue, vigilanti, amorose, affinchè colla disciplina progredisca anche il profitto negli studi.

Dezzina mite, personale colto e coscienzioso, istruzione religiosa impartita da dotto e più sacerdote, ed inoltre lezioni di musica, canto, pittura, scherma e ginnastica a richiesta delle famiglie.

Prof cav. D. Luigi Ungarelli Direttore Didattivo

Participan

RAG. LUIGI FERRERIO Direttore del Convitto

Pubblicazioni della Premiata Tipografia Editrice FRANCESCO SACCHETTO

Padova 1855, in-12. «

Gabelli ing. F. II Riscatto delle Ferrone.

Padova 1877, in-8 . «

Gallina cav. G. Teatro Veneziano. El Moroso della Nona — Le barufe in famegia. Padova 1878, Volume I. Volume II.: Nissun va al monte. -Una famegia in rovina. Padova, 1879. Volume III.: La Chitara del papà -Mia fia. Padova 1881. Volume IV.: Teleri vechi — Le serve al pozzo. Padova 1882. Volume V.: Tuti in campagna — Zente refada. Padova 1883. Volume VI.: I oci del cuor — La Mama no mor mai. Padova 1883. Volume VII. Un pare disgrazià Un zio ipocrita. Padova 1887.

Garbieri prof. G. Trattato di Aritmetica scuole secondarie inferiori. Padova 1892 in-12 Sesta ediz. Elementi di Calcolo algebrico ed quazioni Cavalette A. Pensieri e voti pel coordina-mento idraulico degli scoli col nuovo sistema dei fiumi del padovano, ecc. Pa-dova 1858, in-8

Cittadella conte G. L' Italia di Dante. Studi. Padova 1865, in-8 . . . , . . blemi e con esercizi di disegno geome-trico. – Libro di testo per le scuole se-condarie inferiori. Padova, 1889. Seconda Dante e Padova. Studi storico-critici di dova 1853 Sulla moltiplicazione delle piante. Padova 1858, in-8. » Sull'allevamento del bestiame bovino. Panatale alle ceneri. Padova 1874, volume in-16 ... ** 1.—

Favare prof. A. L' Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amsler.
Padova, in-8 ... ** 1.1.50

Lezioni di Statica Grafica, con tavole.
Padova 1877, in-8 ... ** 10.—

Forrai prof. E. Degli intendimenti e del melodo della filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca. Padova 1867, in-8 ... ** —.60

scicoli 12

Laurenti E. Ginnastica educativa secondo i programmi per le scuole normali femminili. Padova 1882 . . . » femminili. Padova 1882 ... »

Come la pedagogia sia necessaria alla donna. Parole lette nella scuola normale provinc. di Padova. Padova 1883, in 8 ... » in 8 ... Il linguaggio degli animalicon figure. Padova 1871. (Bibl. Medica)

Leoni conte C. Dell' Arte e del Teatro di Padova. Racconto aneddotico. Padova 1873, in-16.

Lussana prof. F. L' Educazione degli istinit.
Padova 1873, in-12. (Biblioteca Medica). in-8. »

Malmigniati conte A. Petrarca a Padova a Venezia ed Arquà, con documento inedito. Padova 1874, in-8. .

— Programma del Corse di Diritto Giudiziario Civile Padova 1884, in-8 vor Manfrin conte P. Il sistema municipale inglese e la legge comunale italiana. Se-conda ed. Padova 1872, in-16. . » cordinamento delle Società in Italia. Pa-— L'ordinamento delle Società in Italia. Padova 1875, in-12.

Mania B. Della Veneta Giurisprudenza.
Discorso. Venezia 1848, in-4. » 2.

Messedaglia prof. A. Le statistiche criminal dell' Austria con riguardo al Lombardo-Veneto. Ven. 1807, in-8. » 4.5.

— Della Scienza nell'età nostra ossia dei caratteri e dell' efficacia dell' odierna coltura scientifica. Discorso inaugurale. Padova 1874. » 2.

Minto A. L'aurora d'un uomo grande, commedia storica in cinque atti. Padova 1804, in-8. » 4.

Monselvi Redenta. Maria. Racconto. Padova 1872, in-12. » -... stica).

Nacuari prof. 4. Lezioni di Astronomia nautica per i capitani di gran cabotaggio, con figure, Padova 1888 in-12 » 2.

Orologio march. Serie cronologico-istorica
dei canonici di Padova. Padova 1805 » 4. Padova 1871

Regolamenti universitari generali e parzidi. Padova 1876, in-8. Opuscoli 5 »

Roneoni T. Farinata degli Uberti. Dramma. Padova 1878.

Rosanelli prof. C. Orazione funebre sulla salma del professore Vincenzo Pinali. Padova 1876, in-8.

Rossetti prof. F. Sul magnetismo. Lezioni di Fisica. Padova 1871, con figure. » 3

Rusticini C. Adolfo Nelli. Racconto. Padova 1873, in-16.

Saccardo prof. F. A. Sommario di un Corso di Bolanica. Terza edizione aumentata. Padova 1881, in-8.

Saccardo dott. A. Colfosco. Racconto. Padova 1874, in-12.

Sacchi ing. G. Piano organico di manutenzione stradale. Padova 1864, in-4. » 2

Salvioni prof. G. B. Le nuove leggi, esposizione popolare e sommaria delle principali istruzioni giuridiche della legge di unificazione legislativa. Padova 1871.

Santini prof. G. Tavole dei Logaritmi, precedite de un Trattal di triangano.

tria piana e sferica. Terza edizione.
Padova 1800, in-8.

Sarfatti A. Rime veneziane con prefazione
di P. G. Molmenti. Seconda edizione.
Padova 1880.

Scopoli F. Poveri e ricchi. Odi quattro.
Milano 1853, in-12.

*** Vanlaggi del vigneto a palo secco nei ter-reni sterili del padovano. Padova 1863, Spielhagen Rosa della Corte. Novella, Traiduzione di G. Gregoletto. Padova 1876, Tolomei prof. & P. Diritto e Procedura 1854 Zendrana 18. Alla fuura Regina. Ode - Pa dova 1868, in-8 grande

Abbonamento

Semestre

60

rimestre





Nella nostra Tipografia si assume qualunque lavoro a prezzi convenienti e con la massima sollecitudine

ALLE LIBRERIE Fratelli Drucker e Angelo Draghi

ca assassi

Santini prof. G. Tavole dei Logaritmi, pre-cedute da un Trattato di trigonome-